



L'iniziativa

Educazione sesso-affettiva
Alba/Eddy, prof al Re Denari

Silvia De Cesare a pag. 30



La letteratura

Masuccio, la triste storia
degli innamorati perduti

Leonardo Guzzo a pag. 30



L'intervista del Mattino Il leader di Confindustria: fonderie, non deve morire un'azienda pronta a innovare

«Cultura d'impresa, la svolta»

Le priorità di Sada: rivoluzione del merito, completare opere per l'aeroporto e Porta Ovest

Il blitz

Falso olio Evo
carico sequestrato
al porto, denuncia
per l'imprenditore

Angela Trocini

Sequestrate 18 tonnellate di olio falsamente dichiarato extravergine, ma in realtà composto da una miscela di prodotti di categoria inferiore. Olio che era destinato al mercato canadese. Il quantitativo di olio è stato bloccato nel porto di Salerno. Denunciato il titolare di una ditta olearia abruzzese per frode in commercio.

A pag. 26

Il caso

La Roller chiama
il commissario
«Proroga per
il PalaTulimieri»

Pasquale Tallarino

La Roller non si arrende. Lo storico club di hockey su pista ha inviato una Pec al commissario prefettizio Vincenzo Panico. Gli ha chiesto innanzitutto un incontro. In aggiunta, ha anticipato il tema dell'eventuale discussione attraverso una lettera carica di amarezza. «Nell'attesa, consentite a 200 bambini di rientrare al PalaTulimieri».

A pag. 27

Eugenio Marotta

Auspica un'autentica rivoluzione culturale che abbia come pilastro la meritocrazia il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Sada. Territorio, identità, cultura d'impresa e infrastrutture sono le colonne portanti della sua idea di fare sistema. In mezzo anche la Zes, i rapporti con le istituzioni e la delicata vicenda relativa alle fonderie Pisano. «La cultura d'impresa non è un lusso, ma una risposta concreta. Spesso si pensa che per essere competitivi basti ottimizzare i costi, ma la vera differenza la fa la cultura aziendale».

A pag. 23



La protesta

Pisano, gli operai
tornano in piazza
«Date un futuro
a cento famiglie»

Giovanna Di Giorgio

«È in ballo la nostra vita, ci sono in ballo la vita e il futuro dei nostri figli»: Mimmo Volpe, rsu delle Fonderie Pisano, dà voce agli operai delle Fonderie Pisano.

A pag. 23

L'emergenza

Scabbia al Ruggi
contagiati
tre pazienti
e cinque sanitari

Sabino Russo

Emergenza scabbia al Ruggi. Sono in tutto tre i casi registrati tra i pazienti, distribuiti in tre reparti differenti, e cinque quelli tra i sanitari di cardiologia del plesso ospedaliero di via San Leonardo. Attivate le procedure interne di isolamento e di sanificazione profonda di tutti gli ambienti. Sospesi, al momento, i ricoveri nel reparto dall'esterno. Le parti sociali, dal canto loro, chiedono che l'attenzione resti alta e che vengano messi in campo tutti gli strumenti tecnici e organizzativi per tutelare il personale e i pazienti.

A pag. 27

Il derby del Lamberti: in dubbio Awua, indisponibile Carriero



Cavese-Salernitana da sold out

Pierluigi Capuano, Giuliano Pisciotta, Nicola Roberto e Pasquale Tallarino alle pag. 32, 33 e 34

I nodi dell'ambiente

Via Fra' Generoso frana e traffico ko «Durerà 10 giorni»

Un masso sfiora l'auto di una donna, paura ma niente danni: c'è il senso unico alternato

Brigida Vicinanza

Ci vorranno - secondo ordinanza - circa 10 giorni per ritornare alla normale viabilità in via Fra' Generoso, interessata nella mattinata di ieri da una frana. Il primo atto a firma del commissario prefettizio al Comune di Salerno, Vincenzo Panico, riguarda proprio la carreggiata e l'area interessata dal cedimento.

A pag. 25

In Costiera

Vietri, piovono
pietre e detriti
chiusa di nuovo
l'Amalfitana

Mario Amodio a pag. 25

Pagani



Auto del militare a fuoco in quattro sotto indagine

Nicola Sorrentino a pag. 28

Torna a parlare in tv don John, scomparso dal Cilento da due anni

«Ho infranto i voti ma voglio tornare a servire»

Carmela Santi

Dopo oltre due anni di assenza e settimane segnate da indiscrezioni, ricerche e polemiche, don John Fredy Gutierrez Sanchez torna a parlare pubblicamente e lo fa in diretta televisiva. Il sacerdote colombiano di 49 anni, al centro di una lunga vicenda ecclesiastica e mediatica, è intervenuto nella trasmissione Dentro la Notizia, in onda su Canale 5 e condotta dal giornalista Gianluigi Nuzzi, raccontando per la prima volta la propria versione dei fatti e spiegando le ragioni del suo allontanamento. «Non sono sparito senza motivo», ha esordito il sacerdote, riconoscendo apertamente le proprie responsabilità. «Come ho sempre detto ai miei parrocchiani, chi parla dall'altare è un sacerdote peccatore, non un sacerdote santo». Don John ha ammesso di aver vissuto un periodo di profonda crisi personale e spirituale, durante il quale avrebbe «infranto il proprio ministero» e ceduto più volte alla tentazione.



A pag. 29

Battipaglia



Francese vara la giunta Catarozzo resta la vice

Marco Di Bello a pag. 29

Il cambio di paradigma

Eugenio Marotta

L'intervista **Antonio Sada**

Auspica un'autentica rivoluzione culturale che abbia come pilastro la meritocrazia il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Sada. Territorio, identità, cultura d'impresa e infrastrutture sono le colonne portanti della sua idea di fare sistema. In mezzo anche la Zes, i rapporti con le istituzioni e la delicata vicenda relativa alle fonderie Pisano.

Ha fatto della cultura di impresa il suo mantra. Sarà il leit motiv anche nei prossimi anni nonostante i consumi "poco brillanti" degli ultimi tempi?

«Assolutamente. Come sottolineato durante la nostra Assemblea sulla leadership al Teatro Verdi, la cultura d'impresa non è un lusso, ma la risposta più concreta proprio a quei consumi "poco brillanti". Spesso si pensa che per essere competitivi basti ottimizzare i costi, ma la vera differenza la fa la cultura aziendale. Macchinari e tecnologie sono accessibili a tutti, ma l'identità, l'etica e il legame profondo con il nostro territorio appartengono solo a noi. Puntare sulla cultura d'impresa significa trasformare questi valori in strumenti pratici per proteggere il business. Un'azienda con un'identità forte attira i talenti migliori, reagisce più velocemente ai cambiamenti e costruisce una fiducia con il cliente che va oltre il prezzo. È questo il pilastro che garantisce longevità alle nostre eccellenze: non subire il mercato, ma guidarlo con la forza delle proprie radici e della propria visione». **La politica/guerra dei dazi e tanti conflitti bellici in essere o in procinto di esplodere restano un pericolo? E in ogni caso che cosa hanno "insegnato"?**

«Il pericolo non è affatto alle spalle. I conflitti e la guerra delle tariffe ci hanno insegnato una lezione chiara: l'Europa deve muoversi come un blocco unito. Se alimentiamo lo scontro con gli USA, facciamo solo il gioco della Cina. La nostra protezione reale passa per nuovi accordi strategici - dall'India al Vietnam - e per la piena operatività del Mercosur». **Fico ha varato la sua giunta. Alle Attività Produttive Bonavitacola. Cosa pensa di questa scelta e quali sono le prime cose che chiederà all'assessore?**

«È un'ottima scelta, ancor più perché valorizza una competenza salernitana. All'Assessore chiederemo concretezza immediata: la Regione deve supportare chi investe

«Più cultura d'impresa e rivoluzione del merito»

► Il presidente di Confindustria Salerno fa il punto sull'economia dei territori ► «Fonderie, non si può lasciar morire un'attività storica e pronta a innovare»



Un'azienda con un'identità forte attira i talenti migliori e crea fiducia nei clienti oltre il prezzo

È indifferibile completare le opere per l'aeroporto, finire Porta Ovest e far crescere le Dmo per il turismo



LEADER
Antonio Sada è presidente di Confindustria Salerno da marzo 2025; guida il gruppo industriale che porta il suo nome, che ha la sede centrale a Pontecagnano e produce cartone ed imballaggi
FOTO TANOPRESS

finanziando il credito d'imposta per gli investimenti nella Zes Unica e sostenendo i contratti di sviluppo».

Cosa pensa della vicenda Gruppo Fonderie Pisano?

«Quella che coinvolge le Fonderie Pisano è una vicenda di dignità industriale che mi sta molto a cuore. Ciro Pisano è un amico, ma qui il tema non è personale ma collettivo: non si può lasciar morire un'impresa storica pronta a innovare. La proprietà è disposta a realizzare uno stabilimento all'avanguardia e totalmente decarbonizzato; manca però la concessione del suolo per la delocalizzazione. Far chiudere un'azienda che vuole evolvere sarebbe una sconfitta per la politica, il lavoro, le maestranze e l'intero territorio». **Il futuro resta ancorato alla Zes e allo sbocco nel Mediterraneo?**

«Sono entrambi pilastri fondamentali. L'efficacia della

ZES è ormai un dato di fatto: le agevolazioni fiscali hanno innescato un dinamismo imprenditoriale senza precedenti, attirando nuovi capitali, favorendo investimenti tecnologici e consolidando la presenza delle imprese sul territorio. Per il sistema imprenditoriale associato, la ZES rappresenta dunque una leva strategica per rafforzare la competitività del Mezzogiorno e valorizzarne la posizione geografica privilegiata, contribuendo a trasformare il Sud in una piattaforma europea della logistica e della produzione nel cuore del Mediterraneo, vicino a mercati con forti potenziali di espansione quali il Continente africano. Ciò richiede, tuttavia, una strategia nazionale chiara e coerente sul sistema portuale, capace di superare la frammentazione degli interventi locali e di costruire un asset

logistico integrato, in grado di competere con le principali realtà mediterranee. In questa prospettiva, i nodi infrastrutturali - porti, aree retroportuali, collegamenti ferroviari e nodi marittimi - diventano fattori decisivi di sviluppo, in quanto consentono al Mezzogiorno di agganciarsi direttamente alle reti commerciali internazionali». **Cosa manca per il salto di qualità?**

«Una rivoluzione culturale: la meritocrazia. Non possiamo avere leader - nelle aziende, così come alla guida del Paese - scelti per logiche diverse dal valore realmente posseduto ed espresso. In un mondo post-Covid, la sopravvivenza non è del più forte, ma di chi è agile nel cambiare. L'innovazione è figlia di questa attitudine: chi si ferma, esce dal mercato».

Capitolo infrastrutture. Il porto è in grande ascesa, l'aeroporto vola tra alti e bassi con i cargo che sono ancora una chimera...

«Tutto si vanifica se a mancare è l'integrazione. È indifferibile completare le opere per l'aeroporto, Porta Ovest e potenziare il marketing territoriale per le nostre bellissime aree interne attraverso le DMO».

Le aziende salernitane sono in grado oggi di competere a livello internazionale o c'è ancora qualche ostacolo da superare?

«I lacci burocratici e normativi restano pesanti, è inutile negarlo. Tuttavia, il "bello e ben fatto" del nostro Made in Italy ci apre porte ad altri inaccessibili. Se snelliamo le procedure operative e logistiche, le nostre aziende non temono alcun confronto internazionale».

Veniamo al lavoro. Il capitale umano è l'asset più prezioso. In Confindustria Salerno è stato sufficiente sopprimere al disallineamento tra domanda e offerta con l'Its Te.La per la filiera agroalimentare e le Academy per formare giovani?

«Confindustria Salerno è socio fondatore della Fondazione ITS Academy Te.La., il primo ITS dedicato all'agroalimentare in Campania. Con i nostri corsi post diploma abbiamo dimostrato che, se le imprese contribuiscono a disegnare la formazione, il lavoro si "crea": i primi 23 diplomati sono già quasi tutti occupati. Ma occorre ribadire che il disallineamento tra domanda e offerta è un problema strutturale legato anche alla demografia. Servono misure concrete e politiche attive nazionali, oltre a un raccordo costante tra scuola e impresa per evitare che il talento del nostro territorio vada a cercar fortuna altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoratori, sit in al Comune «Dare futuro a 100 famiglie un altro sito per le Pisano»

LA PROTESTA

Giovanna Di Giorgio

«C'è in ballo la nostra vita, ci sono in ballo la vita e il futuro dei nostri figli»: Mimmo Volpe, rsu delle Fonderie Pisano, dà voce agli operai dello stabilimento di Fratte che, a distanza di due settimane, si ritrovano in piazza Amendola nella speranza di essere ascoltati. «Noi, che siamo anche cittadini e non solo dipendenti di uno stabilimento additato come il male della provincia di Salerno, ci aspettiamo un'equità di giudizio in fase di revamping

dell'Aia». Non solo: la richiesta, ribadita, è la creazione di un tavolo interistituzionale per cercare uno spazio in provincia di Salerno capace di ospitare le nuove Fonderie Pisano. A dispetto della pioggia scrociante, le maestranze non mollano la presa. Sono in attesa che i rappresentanti delle forze politiche di destra, sinistra e centro invitate a partecipare si presentino al presidio. Ma l'attesa è quasi del tutto vana. Non si vedono le forze di governo né quelle del cosiddetto campo largo. A metterci la faccia sono solo Sinistra italiana, con la segretaria cittadina Pina Casella, e l'ormai ex consigliere comunale Ar-

turo Iannelli. Del resto, le elezioni amministrative si avvicinano e la questione è complessa. A fare il punto è Francesca D'Elia, segretaria provinciale Fiom-Cgil Salerno: «Chiediamo una cosa semplice, sono dieci anni che la chiediamo - dice - C'è un imprenditore che vuole investire in un nuovo stabilimento, con macchinari d'avanguardia e completamente decarbonizzato. C'è un territorio che avrebbe, a nostro avviso, spazi per ospitare questo stabilimento ma purtroppo ogni volta che si individua un possibile spazio l'ipotesi del progetto tramonta perché si ha timore, e non capiamo per quale ragione, che il nuovo



stabilimento possa provocare danni alla salute dei cittadini».

LA RICHIESTA

D'Elia ricorda la richiesta al prefetto di un tavolo interistituzionale e spiega: «L'urgenza è data da due motivi: a settembre si esauriranno tutti gli ammortizzatori sociali e questi lavoratori sono dieci anni che vivono di ammortizzatori. Il secondo motivo è che l'azienda, in assenza di alternative, vuole investire in un'altra regione, a Foggia». Ma per la Fiom «è impensabile che lavoratori di 50 anni, più o meno l'età media è

questa, dopo che hanno investito con fatica nel lavoro, hanno fatto mutui e messo su famiglia possano pensare di rifarsi una vita in un'altra regione». Quindi questo territorio «che si sta completamente desertificando del comparto metalmeccanico, avrà 100 posti di lavoro in meno, oltre l'indotto di altre svariate decine di lavoratori, e perderà un'opportunità economica». I lavoratori potrebbero ora organizzare un presidio il 18 febbraio presso gli uffici della Regione Campania di via Generale Clark in occasione della conferenza di servizi per il rie-

same dell'Autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento di Fratte. Di certo gli operai chiederanno un incontro al commissario prefettizio Vincenzo Panico. A quest'ultimo si sono rivolti anche Salute e vita e Medicina democratica. L'obiettivo è «esporre la vicenda e garantire che il Comune di Salerno possa, attraverso i suoi dirigenti, partecipare compiutamente al prossimo tavolo istituzionale convocato per il riesame dell'Aia alle Fonderie Pisano del 18 febbraio e in quella sede esprimere un parere sulla vicenda volto a dinagare, per motivi urbanistici e per motivi ambientali e sanitari, l'Aia all'opificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIEDERANNO DI INCONTRARE IL COMMISSARIO PANICO, CUI SI RIVOLGE ANCHE "SALUTE E VITA"

«Più cultura d'impresa e rivoluzione del merito»

Il presidente di Confindustria Salerno fa il punto sull'economia dei territori

Eugenio Marotta

Auspica un'autentica rivoluzione culturale che abbia come pilastro la meritocrazia il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Sada. Territorio, identità, cultura d'impresa e infrastrutture sono le colonne portanti della sua idea di fare sistema. In mezzo anche la Zes, i rapporti con le istituzioni e la delicata vicenda relativa alle fonderie Pisano.

Ha fatto della cultura di impresa il suo mantra. Sarà il leit motiv anche nei prossimi anni nonostante i consumi "poco brillanti" degli ultimi tempi?

«Assolutamente. Come sottolineato durante la nostra Assemblea sulla leadership al Teatro Verdi, la cultura d'impresa non è un lusso, ma la risposta più concreta proprio a quei consumi "poco brillanti". Spesso si pensa che per essere competitivi basti ottimizzare i costi, ma la vera differenza la fa la cultura aziendale. Macchinari e tecnologie sono accessibili a tutti, ma l'identità, l'etica e il legame profondo con il nostro territorio appartengono solo a noi. Puntare sulla cultura d'impresa significa trasformare questi valori in strumenti pratici per proteggere il business. Un'azienda con un'identità forte attira i talenti migliori, reagisce più velocemente ai cambiamenti e costruisce una fiducia con il cliente che va oltre il prezzo. È questo il pilastro che garantisce longevità alle nostre eccellenze: non subire il mercato, ma guidarlo con la forza delle proprie radici e della propria visione».

La politica/guerra dei dazi e i tanti conflitti bellici in essere o in procinto di esplodere restano un pericolo? E in ogni caso che cosa hanno "insegnato"?

«Il pericolo non è affatto alle spalle. I conflitti e la guerra delle tariffe ci hanno insegnato una lezione chiara: l'Europa deve muoversi come un blocco unito. Se alimentiamo lo scontro con gli USA, facciamo solo il gioco della Cina. La nostra protezione reale passa per nuovi accordi strategici - dall'India al Vietnam - e per la piena operatività del Mercosur».

Fico ha varato la sua giunta. Alle Attività Produttive Bonavitacola. Cosa pensa di questa scelta e quali sono le prime cose che chiederà all'assessore?

«È un'ottima scelta, ancor più perché valorizza una competenza salernitana.

All'Assessore chiederemo concretezza immediata: la Regione deve supportare chi investe finanziando il credito d'imposta per gli investimenti nella Zes Unica e sostenendo i contratti di sviluppo».

Cosa pensa della vicenda Gruppo Fonderie Pisano?

«Quella che coinvolge le Fonderie Pisano è una vicenda di dignità industriale che mi sta molto a cuore. Ciro Pisano è un amico, ma qui il tema non è personale ma collettivo: non si può lasciar morire un'impresa storica pronta a innovare. La proprietà è disposta a realizzare uno stabilimento all'avanguardia e totalmente decarbonizzato; manca però la concessione del suolo per la delocalizzazione. Far chiudere un'azienda che vuole evolvere sarebbe una sconfitta per la politica, il lavoro, le maestranze e l'intero territorio».

Il futuro resta ancorato alla Zes e allo sbocco nel Mediterraneo?

«Sono entrambi pilastri fondamentali. L'efficacia della ZES è ormai un dato di fatto: le agevolazioni fiscali hanno innescato un dinamismo imprenditoriale senza precedenti, attirando nuovi capitali, favorendo investimenti tecnologici e consolidando la presenza delle imprese sul territorio.

Per il sistema imprenditoriale associato, la ZES rappresenta dunque una leva strategica per rafforzare la competitività del Mezzogiorno e valorizzarne la posizione geografica privilegiata, contribuendo a trasformare il Sud in una piattaforma europea della logistica e della produzione nel cuore del Mediterraneo, vicino a mercati con forti potenziali di espansione quali il Continente africano. Ciò richiede, tuttavia, una strategia nazionale chiara e coerente sul sistema portuale, capace di superare la frammentazione degli interventi locali e di costruire un asset logistico integrato, in grado di competere con le principali realtà mediterranee. In questa prospettiva, i nodi infrastrutturali - porti, aree retroportuali, collegamenti ferroviari e snodi marittimi - diventano fattori decisivi di sviluppo, in quanto consentono al Mezzogiorno di agganciarsi direttamente alle reti commerciali internazionali».

Cosa manca per il salto di qualità?

«Una rivoluzione culturale: la meritocrazia. Non possiamo avere leader - nelle aziende, così come alla guida del Paese - scelti per logiche diverse dal valore realmente posseduto ed espresso. In un mondo post-Covid, la sopravvivenza non è del più forte, ma di chi è agile nel cambiare. L'innovazione è figlia di questa attitudine: chi si ferma, esce dal mercato».

Capitolo infrastrutture. Il porto è in grande ascesa, l'aeroporto vola tra alti e bassi con i cargo che sono ancora una chimera...

«Tutto si vanifica se a mancare è l'integrazione. È indifferibile completare le opere per l'aeroporto, Porta Ovest e potenziare il marketing territoriale per le nostre bellissime aree interne attraverso le DMO».

Le aziende salernitane sono in grado oggi competere a livello internazionale o c'è ancora qualche ostacolo da superare?

«I lacci burocratici e normativi restano pesanti, è inutile negarlo. Tuttavia, il "bello e ben fatto" del nostro Made in Italy ci apre porte ad altri inaccessibili. Se snelliamo le procedure operative e logistiche, le nostre aziende non temono alcun confronto internazionale».

Veniamo al lavoro. Il capitale umano è l'asset più prezioso. In Confindustria Salerno è stato sufficiente sopperire al disallineamento tra domanda e offerta con l'Its Te.La per la filiera agroalimentare e le Academy per formare giovani?

«Confindustria Salerno è socio fondatore della Fondazione ITS Academy Te.La., il primo ITS dedicato all'agroalimentare in Campania. Con i nostri corsi post diploma

abbiamo dimostrato che, se le imprese contribuiscono a disegnare la formazione, il lavoro si "crea": i primi 23 diplomati sono già quasi tutti occupati. Ma occorre ribadire che il disallineamento tra domanda e offerta è un problema strutturale legato anche alla demografia. Servono misure concrete e politiche attive nazionali, oltre a un raccordo costante tra scuola e impresa per evitare che il talento del nostro territorio vada a cercar fortuna altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA